

FESTA REGIONALE DEI POPOLARI UNITI



Ambiente

Risorse e

Governance:

le nuove

scelte di

sviluppo

Lago Sirino (Nemoli) 26 Settembre ore 16:00

Saluti

Antonio Filardi, *Sindaco di Nemoli*
Benedetto Mitidieri, *Assessore Comune di Lagonegro*
Domenico Forastiere, *Assessore Comune di Lauria*

Relazione

Mimmo Carlomagno, *Commissario C.M. lagonegrese*
"lagonegrese-Pollino: idee per un governo del territorio"

Intervengono

Vitantonio Rossi, *Assessore Provincia di Potenza*
Luigi Scaglione, *Capogruppo Regionale Popolari Uniti*
Vito De Filippo, *Governatore della Basilicata*

Conclude

Antonio Potenza, *Segretario dei Popolari Uniti*

E' prevista la partecipazione del Segretario Nazionale dei Verdi

Angelo Bonelli



Consiglio Regionale della Basilicata

Gruppo Consiliare Popolari Uniti

-Il Presidente-

FESTA REGIONALE DEI POPOLARI UNITI INTERVENTO DEL CAPOGRUPPO ALLA REGIONE LUIGI SCAGLIONE

LA NUOVA MISSIONE DEVE ESSERE: INNOVARE, RINNOVARE, RIFORMARE

Nemoli 26 settembre 2011

Una festa di partito è sempre più un momento di confronto aperto tra tesi ed opinioni che si affastellano nel dibattito politico del periodo, ma proprio perché momento di confronto proteso all'interno non deve rifuggire dalla logica di riallineare il pensiero della propria azione per tentare di parlare un linguaggio comune fuori dai nostri confini.

Ed io parlerò in maniera franca partendo proprio dal ragionamento che in maniera interessata all'esterno o nella pubblicistica dei nostri giornali o dei mezzi di informazione si è voluto ingenerare per dettare l'agenda delle emergenze istituzionali passando per le questioni interne ai partiti stessi.

Mi spiego meglio!

I partiti hanno avuto ed hanno, sostengo io che sono un fondatore-sottoscrittore di questo nostro movimento politico, una funzione pedagogica in quanto tale, quando sono plurali, altrimenti rischiano di dare ragione a chi immagina i moloc uninominali dallo stile di partito-potere che a livello nazionale ha prodotto e produce danni incalcolabili e che rischia di continuare a perpetrarsi nelle dinamiche locali grazie anche ad una legge elettorale che va ben oltre la definizione famosa di Calderoli. Ecco perché ritengo che noi non abbiamo bisogno di nuove sigle, ma abbiamo bisogno di costruire o delineare è meglio, un posizionamento che abbia davanti a sé l'obiettivo di affrontare l'emergenza Italia e l'emergenza Basilicata, partendo dai bisogni della gente più che da quelli del personale politico. Per questo abbiamo raccolto le firme contro l'attuale legge elettorale e quindi contro questo schema verticistico.

Certo, come diceva qualche notista politico, la crisi che è politica e finanziaria, ci schiaccia sul presente ci impedisce cioè di guardare lontano. Ma dopo la caduta di un Governo, dopo una nuova elezione, dopo un nuovo Parlamento, i problemi ci saranno sempre se non li affrontiamo prima di pensare ad un nuovo Governo, ad un nuovo Parlamento e finanche ad una nuova legge elettorale.

Il dopo è oggi, non è domani.

In questo, la nostra collocazione nel Centro - trattino - sinistra va ben oltre l'Unione che da Mastella a Bertinotti ci portò ad una transizione dolorosissima e che non si può sposare con la fotografia di Vasto (Bersani, Vendola, Di Pietro) dove i Moderati scompaiono pur essendo necessari per vincere le elezioni e per guidare una nuova stagione.

Quella nuova stagione che vorremmo ci interessasse anche qui in Basilicata quando mettiamo in campo politiche forti per il bene della nostra gente.

Bisogna tornare allo spirito unitario del centrosinistra di Basilicata per innovare, rinnovare, riformare.

Lo spirito di una coalizione chiamata a governare questa Regione non ha bisogno di essere modificato o ridefinito in ogni occasione.

E' quello che ci ha fatti considerare dai cittadini, credibili e capaci di governare i fenomeni emergenti, di superare le difficoltà, di affrontare le crisi con una buona dose di volontà tenace e con il corretto utilizzo delle risorse.

La ripresa dell'attività politica regionale deve partire da qui, da questo senso di condivisione delle scelte, delle decisioni, dei progetti che in questo anno di attività del massimo ente territoriale è venuto meno.

Su questo i Popolari uniti sono pronti a fare la propria parte e lo hanno notificato al presidente De Filippo ed al segretario regionale del Pd, Roberto Speranza, guardando ad un disegno strategico di lungo periodo, dove si identifichi la voglia di "INNOVARE, RINNOVARE, RIFORMARE" questa regione che penso debba caratterizzare le azioni e gli interventi nei prossimi mesi.

Per questo ho ritenuto che l'assestamento di bilancio fosse riduttivo di un disegno di tale portata e che le occasioni perse con i tanti progetti di riforma, rinnovamento ed innovazione arenatisi tra la Giunta ed il Consiglio, rappresentano il segno che la rotta va corretta immediatamente, rapidamente, al netto delle incapacità dei componenti la Giunta, soprattutto quando si parla di azioni tecniche che nascondono progetti e scelte politiche per nulla condivise dalla coalizione.

E questo vale specialmente nei settori delle infrastrutture, della sanità, della formazione professionale e della cultura.

Ed è per questo che ho detto no all'applicazione dei ticket sulle prestazioni ambulatoriali, pur in presenza di un taglio netto di circa 8 milioni di Euro da parte del Governo Nazionale o di quello sulle ricette farmaceutiche prevedendo anche il caos che registriamo in queste ore ma contribuendo a limitare i danni per le fasce più deboli.

Il Presidente, ci dirà che è un problema di tagli ma anche di sprechi. Bene, non capisco perché il nostro Presidente De Filippo non si decida a chiedere conto ai direttori generali, ai dirigenti ai tanti funzionari considerati responsabili di tutto ciò e che hanno prodotto tutto ciò.

Per non parlare degli scempi nelle continue assunzioni di lavoratori precari o interinali o nelle mancate iniziative di riforma che è il vero snodo delle azioni da mettere in campo per ridurre i reali costi della politica e della governance. Altro che le vicende relative alla casta, semmai delle tante caste che si annidano dietro la politica.

Un nuovo centro-sinistra però è necessario, guidato da un partito capace e coeso che rifugge dalla voglia di lavorare a dividere per governare, a costruire maggioranze variabili, ad inseguire intese su scenari futuri attraverso un riposizionamento solo dei propri uomini e che abbia contezza delle dinamiche sociali per le quali non basta che le organizzazioni e le rappresentanze di categoria esprimano un tacito ed interessato assenso, ma che si lavori in prospettiva di uno sviluppo che realizzi maggiore occupazione, la vera questione emergente su cui come Popolari siamo disposti a sottoscrivere un nuovo patto di azione comune e su cui nelle prossime settimane eserciteremo la nostra azione di proposta, al netto di un giudizio sulle azioni messe in campo che non ci soddisfano proprio per non essere in linea con gli obiettivi di innovare, rinnovare e riformare.

Per questo immaginiamo un'azione di proposta e di collaborazione se accompagnata alla partecipazione alle scelte.

Evitare, in tal modo di dare ragione a chi dice che è necessario tornare indietro per riscoprire il senso di appartenenza ad una regione bistrattata e trascurata dal Governo nazionale, ma che ripetendo il ritornello che a Roma qualcuno non ci ama, rischia di collassare rafforzando chi non ci ritiene capaci di uno scatto di orgoglio. Proprio come si fa chiedendo come una campana stonata le dimissioni di Berlusconi senza dire nulla di alternativo.

A livello regionale, lo avete sentito, è ripartito il cantiere della Riforma dello Statuto regionale, dei principi cioè che devono guidare una Istituzione quando più vicina alla sua gente.

Mi verrebbe da dire che questa è forse la sfida più alta e più grande che abbiamo davanti nei prossimi mesi insieme alla capacità di mettere in campo la fase dell'ascolto più che quella del condizionamento a cui pure saremo sottoposti di giorno in giorno.

E a questa sfida i Popolari uniti non intendono sottrarsi volendo lavorare nella direzione di una condivisa partecipazione alle scelte ed agli strumenti da mettere in campo che sappia fare tesoro delle positive e difficili esperienze delle autonomie locali, del continuo rapporto con la società lucana e le sue organizzazioni, con il sistema di governo che riteniamo debba guardare alle

emergenze sociali come ad una naturale vocazione di chi governa secondo lo schema di una solidarietà vera e non di chi si fa dettare l'agenda dalle emergenze, siano esse di natura economica, come la crisi di questi mesi ci impone, siano esse di natura sociologica e improntate a smantellare il sistema di relazioni che la politica aveva intelligentemente ideato.

La visione sturziana che noi Popolari intendiamo ricordare, era quella di un autentico regionalismo, scevro dai condizionamenti post unitari, pur se lontano dalla intuizione federalista che già Cattaneo nella sua dimensione europea aveva immaginato, capace cioè di arricchire lo Stato di una forte e concreta articolazione politica ed istituzionale che lo avvicinasse ai cittadini senza quella cosiddetta "gonfiezza burocratica ed avidità gestionale" proprie delle Regioni così come si vanno espandendo in virtù della moda federalista.

Il tempo, il nostro, non è passato invano; ci siamo, siamo qui a rileggere quella storia e questa storia con i protagonisti di questo nuovo millennio, a ribadire con forza l'immagine di un orgoglio tutto lucano di essere diversi, di aver fatto della vicenda politica la opportunità vera di legare l'istituzione ai cittadini, abbattendo quella politica della selezione del censo come elemento caratterizzante della vita politica per lunghi anni.

E utilizzato l'ascensore sociale per consentire a tutti i ceti di partecipare attivamente alla vita politica, prima nelle mani di pochi eletti.

Di aver affermato il principio della sovranità delle classi popolari, di aver fatto registrare l'esaltazione del ruolo assembleare e consiliare ben distinguendolo da quello del Governo (i primi anni novanta) di avere cioè costruito, o meglio tentato, di far sentire la Regione Basilicata come "il grido di vita contro la paralisi" evocato da Sturzo su cui immaginiamo i nostri figli possano costruire i prossimi quarant'anni di regionalismo.

In questo io oggi trovo l'attualità di un confronto che non vorrei fosse viziato dal dover immaginare che il richiamare principi, idee di decentramento, difesa di identità sociali e di minoranze, rispetto delle titolarità delle autonomie locali, volontà di partecipazione, sia da far passare in secondo piano rispetto all'agenda che il Governo Nazionale ha tentato di dare riducendo spazi, forme, sistemi di garanzia, anche per gli eletti dal libero popolo lucano.

L'attualità di uno Statuto da riscrivere, va ben oltre la scelta di un sistema elettorale o di una riduzione numerica dei consiglieri regionali che una pubblicistica strumentale e disinformata volutamente erge a confine tra politica ed antipolitica per coprire il buco di idee sul sistema regione.

E l'attualità ci dice che qualcuno, nelle scorse settimane, ha evocato in tutto questo il ritorno al passato recente con il richiamo di autorevoli esponenti della politica lucana come taumaturgi dei mali attuali.

Se la loro lezione non ha lasciato segno, come in maniera interessata qualcun'altro ha poi evocato, forse una responsabilità dei maestri deve pur esserci se i loro alunni non ne hanno tratto profitto.

Non possono esserci quindi principi e strumenti buoni per tutte le stagioni.

L'agenda politico istituzionale regionale ci rimanda però direttamente a tre grandi questioni:

Questione risorsa Idrica e risorsa petrolio

Questione Fenice

Questione sviluppo territoriale

Tre questioni che non hanno bisogno di essere affrontate con lo spirito di rivalsa o di contrapposizione ideologica, ma di essere affrontate con il massimo della delicatezza che esse impongono.

L'accordo di programma per la gestione delle risorse idriche condivise tra la Basilicata e la Puglia richiamato in occasione del dibattito sulla nascita ventilata della seconda "canna" del Sinni, ci rimanda alla logica di una Regione che non vuole e non deve venire meno allo spirito solidaristico di utilizzo di un bene che noi evochiamo in altri contesti, ma che non può subire imposizioni da

altre istituzioni che già nel passato avevano promesso di dare corso ad un rafforzamento di Acqua Spa ed ad uno scioglimento dell'Ente Irrigazione e poi hanno fatto finta di nulla. E ancora più mentre la gente del Senese, aspetta il ristoro delle royalties dell'acqua con azioni produttive tutte da reinventare.

E su questo condividiamo i buoni propositi di De Filippo.

Anche quando avevamo, ed abbiamo, più di qualche dubbio sull'attuazione del memorandum sul petrolio dove a fronte del completamento del programma dei pozzi petroliferi ancora non riusciamo a capire se avremo le risorse per completare il piano infrastrutturale regionale.

La questione Fenice, che interessa il Nord della Basilicata, c'è sempre un Nord e c'è sempre un Sud, la stiamo seguendo con qualche preoccupazione in più perché vicino alla tutela della salute pubblica e del territorio c'è un problema più complessivo da non sottovalutare e che realisticamente va tenuto in considerazione: quello di un'area cioè, forse l'unica ancora, dove lo sviluppo produttivo con l'insediamento della Fiat e dell'indotto è una risorsa vera. E le due cose sono strettamente collegate.

Poi, si può discutere sui dati delle fonti di inquinamento, sulla inefficienza dei controlli, sulla esigenza di garantire un processo di smaltimento dei rifiuti industriali, sui silenzi interessati della proprietà dell'impianto e di chi ne ha condiviso le responsabilità individuando e punendoli senza dimenticare di conoscere il perché taluni dati, nonostante presentassero un quadro diciamo "discutibile", siano stati tenuti secretati.

E in questo io penso più ad un "tavolo della trasparenza" dove i soggetti tutti si confrontano con la Regione, la Provincia, il Comune di Melfi e dell'area nel suo complesso, per gestire l'emergenza ed il dopo inquinamento, che affidato ad una commissione d'inchiesta, che ritengo farebbe la fine della Commissione sulla strage dell'Italicus.

In ultimo, all'amico Bonelli che è qui nostro ospite vorrei dire, per le poche cose che ci è dato di sapere o di leggere grazie solo alla rete, che la nascente Costituente Ecologista nel suo documento sostiene tra l'altro che "vuole dare il contributo alla nascita di una moderna e ampia aggregazione ecologista, civica e democratica per rispondere positivamente alla domanda di cambiamento e di partecipazione che viene dal nostro Paese e al grido di aiuto che sale dal nostro Pianeta, con voci innumerevoli, di ogni specie vivente".

Principi su cui un cattolico che aspira ad un vero mondo pacificato dove gli estremismi non hanno titolarità non può non trovarsi d'accordo indipendentemente all'appartenenza schematica o generalista pur ritenendo più interessante la frase "civica e democratica" che, quella di una specifica caratterizzazione ideologica che può riportarci indietro ad una stagione di scontri muro contro muro. La base cioè della nostra scelta e se mi consentite, dei nostri successi.

NEMOLI, 26 Settembre 2011

LUIGI SCAGLIONE

Presidente Gruppo Consiliare Regionale Popolari uniti

Raffaella Bisceglia
Segreteria Ufficio Comunicazione
www.popolariuniti.it
www.luigiscaglione.com

Viale V. Verrastro, 6 / 85100 Potenza - tel. 0971 469066 – 447201 / fax.0971 469006
luscagli@regione.basilicata.it / pop.uniti@regione.basilicata.it



Consiglio Regionale della Basilicata

Gruppo Consiliare Popolari Uniti

-Il Presidente-

- Agli Organi di stampa

SINTESI RELAZIONE DEL CAPOGRUPPO ALLA REGIONE DEI POPOLARI UNITI
LUIGI SCAGLIONE ALLA FESTA DEI POPOLARI Uniti
- NEMOLI 26 SETTEMBRE 2011 -

Bisogna tornare allo spirito unitario del centrosinistra di Basilicata per innovare, rinnovare, riformare.

Lo spirito di una coalizione chiamata a governare questa Regione non ha bisogno di essere modificato o ridefinito in ogni occasione.

E' quello che ci ha fatti considerare dai cittadini, credibili e capaci di governare i fenomeni emergenti, di superare le difficoltà, di affrontare le crisi con una buona dose di volontà tenace e con il corretto utilizzo delle risorse.

I partiti hanno avuto ed hanno, sostengo io che sono un fondatore-sottoscrittore di questo nostro movimento politico, una funzione pedagogica in quanto tale, quando sono plurali, altrimenti rischiano di dare ragione a chi immagina i "moloc uninominali" dallo stile di partito-potere che a livello nazionale ha prodotto e produce danni incalcolabili e che rischia di continuare a perpetrarsi nelle dinamiche locali grazie anche ad una legge elettorale che va ben oltre la definizione famosa di Calderoli. Ecco perché ritengo che noi non abbiamo bisogno di nuove sigle, ma abbiamo bisogno di costruire o delineare è meglio, un posizionamento che abbia davanti a se l'obiettivo di affrontare l'emergenza Italia e l'emergenza Basilicata, partendo dai bisogni della gente più che da quelli del personale politico. Per questo abbiamo raccolto le firme contro l'attuale legge elettorale e quindi contro questo schema verticistico.

La ripresa dell'attività politica regionale deve partire da qui, da questo senso di condivisione delle scelte, delle decisioni, dei progetti che in questo anno di attività del massimo ente territoriale è venuto meno.

Su questo i Popolari uniti sono pronti a fare la propria parte e lo hanno notificato al presidente De Filippo ed al segretario regionale del Pd, Roberto Speranza, guardando ad un disegno strategico di lungo periodo, dove si identifichi la voglia di "INNOVARE, RINNOVARE, RIFORMARE" questa regione che penso debba caratterizzare le azioni e gli interventi nei prossimi mesi. Ed e' per questo che ho detto no ai ticket in ogni forma ritenendolo un palliativo alla sanatoria di un buco a danno dei cittadini.

L'attualità di uno Statuto da riscrivere, va ben oltre la scelta di un sistema elettorale o di una riduzione numerica dei consiglieri regionali che una pubblicistica strumentale e disinformata volutamente erge a confine tra politica ed antipolitica per coprire il buco di idee sul sistema regione.

E l'attualita' ci dice che qualcuno, nelle scorse settimane, ha evocato in tutto questo il ritorno al passato recente con il richiamo di autorevoli esponenti della politica lucana come taumaturgi dei mali attuali.

Se la loro lezione non ha lasciato segno, come in maniera interessata qualcun'altro ha poi evocato, forse una responsabilità dei maestri deve pur esserci se i loro alunni non ne hanno tratto profitto. Non possono esserci quindi principi e strumenti buoni per tutte le stagioni

L'agenda politico istituzionale regionale ci rimanda però direttamente a tre grandi questioni:

Questione risorsa Idrica e risorsa petrolio: qualche dubbio ci resta sugli effetti del memorandum e sull'accordo quadro;

Questione Fenice: troppa confusione e scaricabarile, senza tenere conto del rischio salute dei cittadini e del contesto industriale in cui la questione è nata.

Questione sviluppo territoriale.

Tre questioni che non hanno bisogno di essere affrontate con lo spirito di rivalsa o di contrapposizione ideologica, ma di essere affrontate con il massimo della delicatezza che esse impongono.

In ultimo, all'amico Bonelli nostro ospite vorrei dire, per le poche cose che ci è dato di sapere o di leggere grazie solo alla rete, che la nascente Costituente Ecologista nel suo documento sostiene tra l'altro che "vuole dare il contributo alla nascita di una moderna e ampia aggregazione ecologista, civica e democratica per rispondere positivamente alla domanda di cambiamento e di partecipazione che viene dal nostro Paese e al grido di aiuto che sale dal nostro Pianeta, con voci innumerevoli, di ogni specie vivente".

Principi su cui un cattolico che aspira ad un vero mondo pacificato dove gli estremismi non hanno titolarità non può non trovarsi d'accordo indipendentemente dall'appartenenza schematica o generalista pur ritenendo più interessante la frase "civica e democratica" che, quella di una specifica caratterizzazione ideologica che può riportarci indietro ad una stagione di scontri muro contro muro. La base cioè della nostra scelta e se mi consentite, dei nostri successi.

Luigi Scaglione
Presidente del Gruppo Popolari uniti

Raffaella Bisceglia
Segreteria Ufficio Comunicazione
www.popolariuniti.it
www.luigiscaglione.com

Potenza li, 26 settembre 2011